

CSRD: VERSO UNA REVISIONE TRA SEMPLIFICAZIONE E STRATEGIA

FONTE: IL SOLE 24 ORE



Le novità principali:

- Rinvio delle scadenze: slittamento di due anni per l'obbligo di rendicontazione (2028 per le grandi imprese ancora non attive, 2029 per le PMI quotate).
- Soglie più alte: si discute l'innalzamento dei requisiti a 3.000 dipendenti e 450 milioni di fatturato.
- Piani climatici non obbligatori: si valuta la possibilità di renderli volontari.
- Riduzione dei data point: l'EFRAG ha proposto di dimezzare i requisiti informativi obbligatori, favorendo un approccio più pragmatico.

La revisione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) è ufficialmente entrata in una fase cruciale. A livello europeo si discute un importante alleggerimento degli obblighi di rendicontazione, con l'obiettivo di ridurre i costi e semplificare l'implementazione, senza però abbandonare gli obiettivi di trasparenza e sostenibilità.

Più flessibilità, ma la sostenibilità resta centrale

La volontà è chiara: evitare che la rendicontazione ESG si trasformi in un mero esercizio di compliance. La "doppia materialità" resta un pilastro, ma va semplificata e resa operativa. Le aziende sono chiamate a cogliere questa fase di transizione come un'opportunità per integrare davvero la sostenibilità nella propria strategia, non come un obbligo da rimandare.

Prossime tappe

La discussione proseguirà con il voto parlamentare atteso per ottobre e l'avvio del negoziato interistituzionale (trilogo). Resta alta l'attenzione su temi come la coerenza con il Green Deal, l'impatto sulla trasparenza dei mercati e l'inclusione delle PMI e microimprese nel processo.

